

**Seconda Domenica
di Pasqua
o della divina
misericordia**

Anno A

SIGNORE DA CHI ANDREMO?

L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Un modo per vivere intensamente la Pasqua è ascoltare come amore la Parola e calarla nella nostra vita, perché questa Parola fa risuonare in noi l'annuncio della Risurrezione il canto della festa senza tramonto.

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

No, non accusiamo il povero Tommaso, sempre lui, oggetto di facile critica;
è vero, non ha capito subito, non si è fidato, non ha dato ascolto alle parole
che i suoi amici ripetevano: "è risorto, è vivo, l'abbiamo visto!"
non carichiamolo di tutte le colpe di incredulità

Anche altri prima di lui avevano faticato a capire, a credere, a fidarsi
pure le donne fuggono spaventate all'annuncio degli angeli
Pietro e Giovanni devono entrare e vedere il sudario e le bende per credere
Maria, la donna di Magdala, credeva di parlare con il giardiniere

Non accusiamo Tommaso; in fondo anche noi un po' siamo come lui
anche noi faticiamo a credere, a fidarci di questa Parola fatta Pane
oppure riconosciamo l'evento, ma non sappiamo poi tradurlo nella vita
non riusciamo a trovare nella pasqua le energie per dare un senso al dolore

Non riusciamo a irrigare con l'acqua della pasqua i terreni aridi della vita
le giornate, screpolate dalla tristezza, delusione, fatica, incapaci di gioire
non ci dissetiamo spontaneamente a questa fonte, non ci nutriamo di questo Pane
che ci dà, se lo mangiamo, la forza di credere e di cambiare in meglio la vita
quella di ogni giorno

La prima lettura (At 2,42-47) descrive lo stile che la comunità primitiva si pone come obiettivo. I quattro "piloni" che sostengono la nuova casa di Dio sono l'ascolto degli apostoli, la preghiera, l'unione fraterna e la frazione del pane. La comunità è pervasa da una primavera che comincia a mostrare i frutti della risurrezione di Gesù.

Il vangelo (Gv 20,19-31) presenta l'apparizione del Risorto nel cenacolo la sera del primo giorno dopo il sabato. A questo primo appuntamento è assente Tommaso che viene informato dai suoi compagni. Otto giorni dopo è presente anche lui quando Gesù appare di nuovo tra i suoi discepoli, e porta alcuni doni: la pace e lo Spirito per il perdono dei peccati. Sono i frutti della sua risurrezione, la vita nuova che Cristo offre a chi lo accoglie e lo riconosce come Signore e Dio, così come ha fatto Tommaso.

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Un impegno

Per vivere questa Parola puntiamo sul dare fiducia a chi ci propone qualcosa che può migliorare la nostra vita, a cominciare dalle piccole cose della famiglia, del gruppo.

una FAMIGLIA in PREGHIERA

"Mio Signore e mio Dio" diciamo anche noi, dopo aver chiuso il libro della Parola, e aver ascoltato parole dei testimoni. "Mio Signore e mio Dio" perché crediamo anche senza aver visto. E tu ci chiami beati per questo.

Donaci una fede forte, serena, lucida, decisa. Una fede come una lampada che resiste al vento dei giorni tristi e ci aiuta a camminare verso la meta di una piena adesione a te, Luce che splende nelle tenebre, perché la Luce stessa di Dio si è fatto Pane vivo, venuto a farsi spezzare da noi per comunicarci la vita dei figli di Dio.

A cura di don Remigio Menegatti; un commento specifico per RAGAZZI in PARLO CON TE, anno A, EDB e nel sito www.parroccchiadiillasi.it area commento alla Parola